

CinemadaMare a Matera: prima nazionale di "Fare l'Anima", ultimo film di Marcello Tedesco

sabato 12 luglio 2008

A MATERA IN CINEMADAMARE
PRIMA NAZIONALE DI "FARE L'ANIMA", ULTIMO
FILM DI MARCELLO TEDESCO

Matera

- LunedÃ- 14 luglio, nella tappa materana della rassegna internazionale CinemadaMare diretta da Franco Rina, presentazione

in prima nazionale del film documentario "Fare

l'Anima l'anoressia di Marta" di Marcello

Tedesco, con Marta D'Onorio.

Appuntamento in piazza Vittorio dalle ore 22.00. Un mediometraggio forte e impegnativo del giovane regista Ã bolognese ma originario di Sant'Arcangelo di Potenza, per l'argomento che affronta (un caso di anoressia vinta dopo un decennio di dolori e di isolamento sostanziale) e per la coraggiosa scelta tecnico-estetica

Ã (tra documentario e fiction, aperto alla

insistita improvvisazione, con un linguaggio che, nella claustrofobica lentezza esistenziale, sintetizza la miglior tradizione di tanto buon cinema anche televisivo),

oltre che per la formula produttiva (con un budget adeguato di una meritoria associazione culturale). La resa visiva Ã forse antispettacolare, ma di indubbia

presa nella coscienza degli spettatori attenti e sensibili (la protagonista interpreta se stessa e i luoghi delle riprese sono gli stessi della realtÃ del

vissuto). Attrice e regista sono amici di lunga data e questo dato offre al

docufilm toccanti spunti di senso di veritÃ intima e profonda.

Salvatore Verde

Scheda

tecnica

- "Fare l'anima, l'anoressia di Marta"

un film ideato e diretto da Marcello

Tedesco (2008, colore, 43 minuti, documentario). Produzione: Associazione culturale Altro Presente

(Ufficio stampa: altropresente@aruba.it).

Interprete: Marta D'Onorio; direttore

della fotografia: Mariano Stato; musiche

originali: Simone Pirisi; montaggio:

Damiano Fontanabona; operatore: Marco Ricciardi. Formato di ripresa:

mini dv pro; schermo: 16:9. Sito web: www.altropresente.org

- Info: 338/5661021.

Sinossi - Marta, una ragazza

anoressica, torna a casa dei genitori dopo aver passato alcuni mesi in una

clinica all'estero. Questo ritorno alle "origini" costringe Marta a rievocare i

problemi che sono stati causa del suo malessere: il rapporto con i genitori, il

senso di isolamento dal resto degli uomini, le aspettative di affetto deluso e

altro ancora. Entrata nell'appartamento deserto, sente un messaggio alla segreteria

telefonica in cui il padre, l'avverte che, a causa di un incidente, lui e la

madre non potranno raggiungerla prima di qualche giorno. Ritrovare i fantasmi

da cui pensava di essere stata liberata indurrebbe Marta sulla soglia della

disperazione se non fosse per la capacitÃ acquisita di riconsiderareÃ il suo male, e in generale la sua vicenda umana, in una prospettiva nuova, illuminata da un fuoco "scoperto" proprio

grazie alla malattia. La ferita cos'è illuminata, e quindi resa visibile, si carica di bellezza e di senso. Marta trascorre tre giorni, finché decide di partire per andare a vivere all'estero con un ragazzo conosciuto proprio nella casa di cura dove era stata ricoverata.

S.V.